



# LA "SEDIA DEL DIAVOLO": LA IV C NEL QUARTIERE ALLA SCOPERTA DI UN MONUMENTO DI EPOCA ROMANA

## LA SCUOLA ADOTTA UN MONUMENTO: la tomba di Elio Callistio

appunti – integrali – sulla visita guidata

di *Matteo Veneziano*

IL GAZZETTINO DELLA IV C



Volume 1, Numero 1  
Aprile – Maggio 2013

Roma, 22 marzo.

Prima di partire (*sulla LIM di classe*), guardiamo l'itinerario da fare a piedi (spero che passiamo per un "mozzarellaro" di mia conoscenza): saliremo Via Gatteschi, passeremo per Via di Sant'Angela Merici, Via Nomentana, Via Asmara, Via Tripoli, continueremo e poi saremo arrivati a Piazza Elio Callistio. 9.34: Partenza, ognuno è pronto e usciamo dalla scuola.

Camminando chiacchieriamo e cantiamo vedendo alberi e palazzi. 10.00: Arrivati. L'archeologo ci accoglie e iniziamo a fare foto alla "sedia". Parliamo dell'ambiente qui vicino. Siamo nel Q. XVII, ovvero nel "quartiere Africano", una zona del Quartiere Trieste, con vicino il fiume Aniene, e qua c'erano campagna, pastori e pecore. L'Aniene nasce dai Monti Simbruini. A Roma i (*ritrovamenti dei primi*) insediamenti umani risalgono a 250.000 anni fa; di animali c'erano cani, lupi, elefanti, uro (antenati della mucca) e ippopotami.

L'archeologo ci parla della fondazione di Roma e ci fa vedere delle cartine per farci capire quali erano le zone più vantaggiose per fare insediamenti e fondare la città.

Vicino al monumento ci sono le strade Salaria, la più antica, e Nomentana. La Salaria arriva fino agli Appennini dal mare. Inoltre insieme alla Nomentana c'erano Appia, Flaminia, Cassia, Aurelia, Clodia, Tiburtina... I morti potevano essere seppelliti nelle catacombe, o necropoli, fuori da Roma. I nobili, chiamati patrizi, erano sep-

pelliti isolati, con monumenti. Come Elio Callistio, che era uno schiavo che ha ricevuto in dono la libertà. Parliamo del monumento. E' costruito su rocce di tufo. Da davanti sembra veramente una sedia. Aveva due piani ed era un po' sotterrato. Dal vestibolo, a sinistra si scendeva al piano inferiore, a destra si saliva al piano superiore: Dentro c'erano archi e nicchie in cui si mettevano i sarcofagi. Il soffitto è a volta ed è ancora un po' sotterrato in confronto a come lo vediamo oggi. Si può ancora vedere dell'intonaco. I muri romani erano costruiti con due pareti di mattoni e dentro malta: I mattoni rossi si chiamano laterizi. I mattoni cambiano colore a seconda del calore con cui sono stati cotti. C'erano anche semipilastrini chiamati lesene (*fig. 1*) fatti sempre di laterizio. Sopra la struttura c'erano dei capitelli corinzi (*fig. 2*) che riproducevano motivi floreali e naturali. Sopra di questi c'era l'architrave e poi il fregio. Il tetto è a doppio spiovente. Le finestre sono come quelle dei castelli. Poi sentiamo delle leggende sulla sedia del diavolo. Quando un romano muore viene lavato e



poi oliato e poi rimane qualche giorno nell'atrio della sua casa, prima di metterlo nella casa. Se era normale gli mettevano una toga bianca, se povero nera, e se importante bianca e rossa. Dopo di che si portava alla necropoli e facevano il funerale. In prima fila c'erano attori che indossavano maschere degli antenati poi c'erano suonatori di flauti e di trombe. Poi c'erano prefiche, donne che cantavano. Infine c'era il corpo del defunto su un letto.. Poi il corpo passava per il Foro e un familiare faceva un elogio funebre. Dopo il corpo veniva inumato, e messo nella terra con una cassa oppure un sarcofago, oppure incenerito e la cenere si metteva in un vaso e poi dentro una fossa, chiamata fossetta, oppure messa dentro il colombario (*fig. 3*). Le persone più importanti avevano invece monumenti come a mausoleo oppure a tumulo. Ogni tanto le tombe ricordano il mestiere del defunto (*fig. 4*), per esempio una tomba aveva la forma di nave con botti di vino: era di un mercante. 12.05. Abbiamo finito e incominciamo a metterci in marcia.

poi oliato e poi rimane qualche giorno nell'atrio della sua casa, prima di metterlo nella casa. Se era normale gli mettevano una toga bianca, se povero nera, e se importante bianca e rossa. Dopo di che si portava alla necropoli e facevano il funerale. In prima fila

c'erano attori che indossavano maschere degli antenati poi c'erano suonatori di flauti e di trombe. Poi c'erano prefiche, donne che cantavano. Infine c'era il corpo del defunto su un letto.. Poi il corpo passava per il Foro e un familiare faceva un elogio funebre. Dopo il corpo veniva inumato, e messo nella terra con una cassa oppure un sarcofago, oppure incenerito e la cenere si metteva in un vaso e poi dentro una fossa, chiamata fossetta, oppure messa dentro il colombario

(*fig. 3*). Le persone più importanti avevano invece monumenti come a mausoleo oppure a tumulo. Ogni tanto le tombe ricordano il mestiere del defunto (*fig. 4*), per esempio una tomba aveva la forma di nave con botti di vino: era di un mercante. 12.05. Abbiamo finito e incominciamo a metterci in marcia.

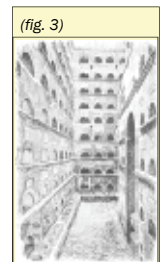
Stamani abbiamo appuntamento con un archeologo, il Dottor Stefano Santini, alle 10 in Piazza Elio Callistio, dove si erge ciò che resta del sepolcro di un uomo vissuto al tempo dell'Imperatore Adriano e da questi reso "libero"...



(fig. 1)



(fig. 2)



(fig. 3)



(fig. 4)

Gaio Giulio Elio

(n.d.r.: immagini selezionate tra quelle tratte da ricerche di gruppo sul web, anche in classe grazie alla LIM)

Sul sito della scuola, una pagina con gli appunti della spiegazione e un disegno!

## Il lavoro di ricerca per preparare la visita al monumento ed il prodotto finale

Quartiere "Africano" (Trieste)



Il sepolcro attribuito al liberto di Adriano "Elio Callistio"

Divisi in gruppi, ci mettiamo al lavoro per raccogliere notizie su questo antico rudere che sta vicino alla nostra scuola. Comincia una ricerca che ci porta a scoprire molte cose della storia già studiata lo scorso anno, ma anche tanto che dobbiamo ancora studiare. Più andiamo avanti e più cresce la nostra curiosità sulla vita e le usanze nell'antica Roma, mentre studiamo i Fenici, gli Assiri, gli Egizi e le piramidi. Questo monumento è una tomba, forse di un certo Elio Callistio, che fu schiavo dell'Imperatore Adriano, ma poi diventato uomo libero come ricompensa per aver servito bene il suo padrone. Doveva essere diventato importante, visto che il suo sepolcro è un palazzetto a due piani, con le colonne. Nella Roma antica le tombe potevano essere di tipo diverso e cercando notizie sui vari

tipi, siamo arrivati a incontrare un archeologo che ne ha descritti una cinquantina: è Rodolfo Lanciani e la via della nostra scuola porta proprio il suo nome! Inoltre abbiamo scoperto che nella zona qui intorno a Via Nomentana sono stati ritrovati resti di animali e di uomini di 200 milioni di anni fa, mentre un quadro del monumento fu dipinto da Edward Lear, da noi già conosciuto



## Una scoperta proprio curiosa: ecco chi era **Rodolfo Lanciani** di Aurora Patrizi



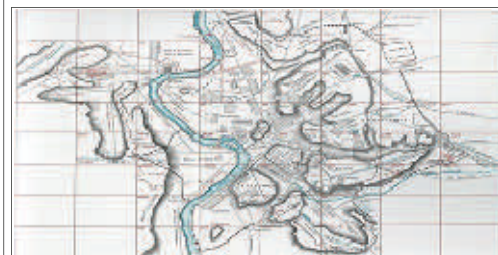
*Archeologo, italiano. Appartenente ad una famiglia antica e nobile, nacque nel 1845 a Montecelio (dal 1937 Guidonia Montecelio) da Pietro Lanciani, ingegnere ed architetto, poi si trasferì a Roma. Laureato in filosofia, matematica e ingegneria, si sposò nel 1875 con la statunitense Ellen Rhodes da cui ebbe una figlia: Marcella. Rimasto vedovo, sposò in seconde nozze la duchessa Teresa Maria Caracciolo, vedova del principe Marcantonio Colonna. Morì a Roma il 21 maggio 1929; il 22 maggio furono celebrati i solenni funerali ed il 23 maggio fu commemorato al Senato, alla presenza di Benito Mus-*

*solini. È sepolto a Roma, presso il "Pincetto Vecchio" del cimitero monumentale del Verano.*

*Rivelò e studiò il Portus Traiani (nel 1868) e, nominato (nel 1872) segretario della commissione archeologica comunale, seguì per anni i molti scavi di Roma, pubblicandone, per ognuno, le relazioni; esplorò anche la Villa Adriana e Ostia. Dal 1882 insegnò topografia romana nell'università di Roma e per i suoi meriti successivamente fu nominato senatore del Regno d'Italia (1911). Fondamentale la pubblicazione della Forma Urbis in 46 fogli (1893-1901). Raccolse anche un vasto repertorio di notizie in ordine cronologico sui vari ritrovamenti nella Storia degli scavi di Roma (4 volumi, 1902-12) fino alla morte di*

*Clemente VIII (nel 1605). Ha lasciato una*

*vasta raccolta di disegni, piante, stampe, ora in parte nella Biblioteca Vaticana, in parte nella biblioteca dell'Istituto di archeologia e storia dell'arte a Roma. E' stato socio nazionale dell'Accademia dei Lincei (nel 1885).*



## Il sepolcro nella pittura ottocentesca: altre scoperte...!



Edward Lear, 1837

Nei secoli passati la tomba risultava piuttosto isolata dalla città e nei dintorni non c'erano altre costruzioni, perciò ha interessato molti artisti che l'hanno dipinta nei loro quadri. Questo oggi ci permette di vedere come appariva il territorio dove abitiamo fino a circa centocinquanta anni fa: era proprio campagna e

ci pascolavano gli animali. Adesso ci sono palazzi, strade, tanta gente e il traffico delle macchine. Soprattutto artisti stranieri, inglesi e tedeschi, hanno dipinto la "sedia del Diavolo", così come gli altri resti della Roma antica. Il rudere era al centro di varie leggende, ma la realtà è che

serviva come riparo per i pastori e a chi viaggiava, ecco perché vi si accendevano i fuochi che poi spaventavano chi da lontano ne vedeva il rossore. L'interno del sepolcro fu trovato annerito dal fumo.



Henry Coleman, 1892

Siamo in classe, aspettiamo con ansia di uscire per andare alla "Tomba di Elio Callistio", un liberto. Partiti, dopo circa un quarto d'ora finalmente arriviamo a destinazione. All'inizio tutti fotografano la tomba, poi incontriamo un archeologo che ci spiega molte cose, anche mostrandoci delle immagini di mappe, foto di altre tombe e di quadri che aveva portato per noi, per farci capire meglio. Subito ci spiega che siamo vicini al fiume Aniene e perché il Monte Antenne, che sta dietro a Villa Ada, si chiama così. Successivamente ci informa che molte vie prendono il nome dalle loro caratteristiche. Ad esempio, la Via Salaria è chiamata così perché i Romani prendevano il sale dal Mare Adriatico e lo trasportavano attraverso questa via. La tomba è chiamata così perché un pezzo lì davanti è crollato ed i pastori, per rifugiarsi per la notte, ci entravano e accendevano dei fuochi che facevano pensare agli occhi del Diavolo. Ma anche perché la "sedia", ancora oggi dà le spalle a San Pietro e l'unica persona che poteva farlo sedendosi era il Diavolo. Stanchi, facciamo una gustosa merenda, sulle panchine della piazzetta. Dopo di questo, andiamo ad osservare la tomba: all'interno è tutto

murato e dei mattoncini di colore rosso segnalano l'altezza della terra all'epoca. La nostra guida ci dice che i Romani rapirono tutte le ragazze ai Sabini e se le sposarono! Naturalmente i Sabini si ribellarono e le donne, per far sì che la guerra non cominciasse, si misero con le braccia distese per fermarli. Poi, il nostro archeologo ci ha fatto mettere seduti per spiegarci i funerali dei diversi ceti. Prima di tutto ci spiega da dove viene la parola funerale, poi come si svolgeva il rito. Quando morivano, i poveri venivano vestiti di nero, i comuni di bianco e i più importanti di bianco e di rosso. Ci salutiamo e, durante la strada del ritorno, canticchiamo felici della giornata trascorsa.



**Diego e Simone** raccontano la storia: Elio Callistio era uno schiavo dell'Imperatore Adriano, poi venne il giorno che l'Imperatore si sentì buono e lo liberò. I famosi Romolo e Remo fondarono Roma. La popolazione non poteva aumentare senza donne e così Romolo mandò dei soldati a chiedere delle donne ai Sabini che rifiutarono, allora Romolo organizzò una festa; i Sabini si ubriacarono e si addormentarono: i romani ne approfittarono e rubarono le donne. I sabini si accorsero che non avevano più le loro donne e, infuriati, decisero di fare la guerra per riaverle. Ma quando la battaglia stava per cominciare le donne (sapendo che avrebbero perso o i mariti o padri e fratelli) si misero tra i due popoli per farli alleare e così fu.



## Frammenti di storia romana, da appunti e resoconti dei compagni

753 a.C. Nasce Roma, la fonda Romolo. All'epoca erano solo uomini, pastori e mercanti, gli servivano le donne: contattarono i Sabini. Romolo li invitò e loro accettarono. I Romani gli rapirono le donne.. Stava per scoppiare una guerra.

La parete presenta 3 finestre; il tetto era come quello di una chiesa, cioè a volta, il pavimento era a mosaico; il secondo piano aveva delle finestrelle, in mezzo c'era una nicchia con calotta a conchiglia inserita dentro un'altra nicchia intonacata su due cortine di mattoni di colore diverso. Il mattone rosso è laterizio. Il colore dipende dalla cottura del mattone. Sono presenti 3 tipi di capitello. **Marco**



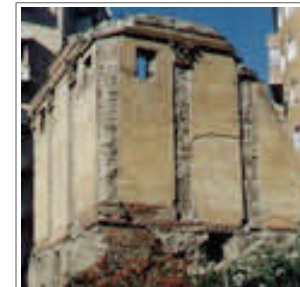
Questa tomba non era dello stesso tipo di quelle di oggi perché era una specie di piccolo palazzo, con due finestre più piccole ed una al centro più grande, con sopra disegnata mezza conchiglia. Questa tomba è stata costruita nel 2° secolo d. C. Naturalmente durante il tempo si è rovinata e oggi non appare com'era in origine, infatti il tetto è crollato. **Alessandro**



La "Sedia del diavolo" era ed è una tomba. Viste le dimensioni doveva essere la tomba di un nobile. Il monumento è vicino al ristorante "Consolato d'Abruzzo", il negozio di biciclette

"Franchi" e un negozio che vende buone mozzarelle a poco prezzo. La Sedia del diavolo si trova nel "quartiere Africano", nel Quartiere Trieste.

La tomba si chiama "sedia" perché anticamente aveva la forma di una sedia ma poi crollò e assunse la forma di una sedia coi braccioli e "del Diavolo" perché dava le spalle alla chiesa (di San Pietro) e la notte i contadini accendevano dei fuochi così usciva la luce rossa dalle finestrelle. Allora pensavano che lì dentro ci fosse il demone. Ecco perché in certi quadri si vedono gli animali pascolare da soli. Nella tomba ci sono diverse nicchie funerarie. Girando attorno al monumento scopriamo che ci sono diverse colonne che terminano con un capitello corinzio. **Flavio**



## Quattro passi ancor più indietro nel tempo, fino al

### P LEISTOCENE



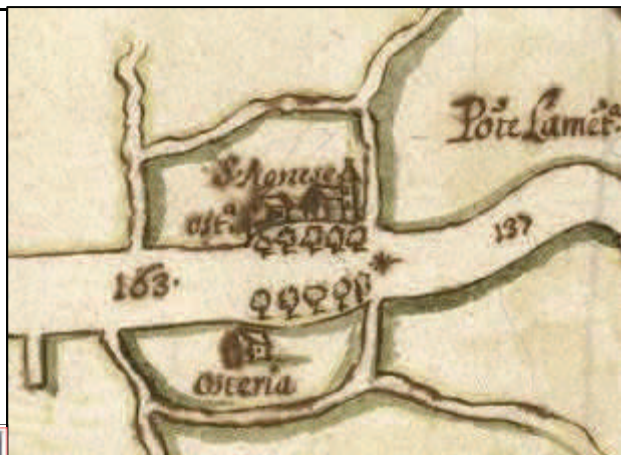
Un'alta scoperta che ci ha lasciati del tutto stupefatti è stata quella dei rinvenimenti paleologici sul sito a proposito della fauna: l'immagine al lato (presa dal web) è stata scelta come esempio di ciò che vi è stato rinvenuto e classificato, è conservato nel Museo di Casal De' Pazzi (tra la via Nomentana e la via Tiburtina, non lontano dal fiume Aniene e dai numerosi altri siti paleolitici. Le faune rinvenute sono caratteristiche di condizioni climatiche tendenzialmente temperate ed umide: Elefante antico (*Elephas antiquus*), - Rinoceronte (*Dicerorhinus* sp.) - Ippopotamo (*Hippopotamus amphibius*) - Uro (*Bos primigenius*) - Cervo elafa (*Cervus elaphus*) - Iena (*Hyaena crocuta*) - Lupo (*Canis lupus*) - Cavallo (*Equus* sp.) - Orso (*Ursus* sp.) e uccelli acquatici, per un totale di circa 2.200 reperti.. Nel 1983 è stato scoperto, incastrato sotto uno dei blocchi di tufo, un frammento di volta cranica, appartenente ad un tipo arcaico di Uomo. **Un teschio di rinoceronte lanuto, inoltre, si può vedere al Museo Pignorini, proveniente da ritrovamenti vicino alla Basilica di Sant'Agnese, mentre uno di elefante è conservato al Museo delle Origini, all'Università "La Sapienza", sempre proveniente dalla zona pleistocenica compresa tra il Tevere e l'Aniene.**

## LA ROMA ORMAI SPARITA RIVIVE NELLE PAROLE DEI SUOI POETI POPOLARI



**Giggi Zanazzo**, all'anagrafe **Luigi Antonio Gioacchino Zanazzo**, (Roma, 31/1/1860 – 13/12/1911) è stato poeta, commediografo, antropologo e bibliotecario, studioso delle tradizioni popolari romane. Viene considerato, insieme a Francesco Sabatini, il padre della romanistica, da cui appresero tanti nomi famosi della poesia romanesca tra cui Trilussa.

"...Fuori di Porta pia, passata la chiesa di sant'Agnese, dalla stesso lato della chiesa...Il rudere era quasi davanti ad una trattoria (la "trattoria Mangheni")... prima c'era una grande discesa e poi un grande prato. ...dove ci sono certi pezzi di muri vecchi, fatti come una sedia, che si chiama sedia del diavolo..."



Via Nomentana nel Catasto Alessandrino - particolare (fonte: Archivio di Stato di Roma)

Nella campagna romana sorgevano infatti varie hosterie, poste proprio lungo le strade consolari che partivano da Roma per accogliere forestieri, pellegrini etc. La via Nomentana era una importante via consolare romana che collegava Roma a Nomentum, città situata nei pressi dell'attuale Mentana.

La **Costituzione della Repubblica Italiana**, nei suoi "Principi fondamentali", all'art. 9:

La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica.

Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.